

COME UTILIZZARE I RISULTATI

SCUOLA, TRE AZIONI DOPO I TEST INVALSI

di MASSIMIANO BUCCHI

I risultati dei test Invalsi sulle competenze degli studenti italiani, pubblicati in questi giorni, contengono numerosi elementi positivi per gli studenti del Veneto e più in generale del Nordest. Comprensibile, dunque, che i commenti e i comunicati istituzionali siano improntati alla soddisfazione per questo risultato. Come per ogni valutazione, tuttavia, la domanda è: che cosa ce ne facciamo? Quali azioni concrete possono suggerire questi dati, al di là di un sano e giustificato compiacimento? Mi permetto di proporre tre, in forma di spunti di riflessione. Primo, continuare a dedicare impegno e risorse a migliorare la preparazione degli studenti. Se è vero che, almeno nella scuola secondaria, i risultati del Veneto sono

migliori della media italiana, il dato assoluto non incoraggia a riposare sugli allori.

Nelle classi seconde della scuola secondaria di II grado, la percentuale di risposte corrette ai test di matematica da parte degli studenti del Veneto supera di poco il 50%. Una media di una risposta sbagliata su due non sembra un punto d'arrivo, e infatti test internazionali come il PISA continuano a indicarci che c'è ancora parecchia strada da fare. Che poi alcune regioni italiane siano ancora più indietro, pare un'assai magra consolazione. Secondo, trovare forme di incentivo e riconoscimento per le classi e le scuole, ma soprattutto per gli studenti e gli insegnanti che hanno avuto i risultati migliori, in modo da incoraggiarli a proseguire su questa strada. Sappiamo

tutti quali danni abbia arrecato alla scuola italiana la demotivazione del corpo insegnante e soprattutto lo scarso riconoscimento per docenti (e studenti) più meritevoli. Su questo anche il cosiddetto «territorio» (come va di moda chiamarlo oggi) deve interrogarsi. Il nostro mercato del lavoro, le nostre aziende e istituzioni, sono pronte e orientate a riconoscere e valorizzare le competenze migliori? O contribuiranno a livellarle, privilegiando una politica di contenimento dei costi? Le nostre Università sono in grado di riconoscere, attrarre e far maturare gli studenti più meritevoli? Senza dimenticare famiglie e studenti; i test Invalsi dimostrano il valore della preparazione offerta dagli istituti tecnici del Veneto, soprattutto in matematica. Basterà a far capire ai

ragazzi e alle loro famiglie che l'istruzione tecnica non è una scelta di ripiego, e che le competenze tecnico-manuali continueranno ad essere una dimensione rilevante della formazione e del lavoro? Terzo, tentare di comprendere, anche con opportuni studi e analisi, quali elementi siano alla base dei risultati migliori. Poi utilizzare questi elementi per offrire modelli e punti di riferimento a quelle classi e scuole - nel Nordest, ma soprattutto nel resto d'Italia - che hanno ottenuto risultati meno brillanti. In un contesto come quello odierno, contribuire a una solida formazione del capitale umano su scala nazionale è nell'interesse di tutti i soggetti. Guardare solo in casa propria, e accontentarsi di questi risultati, sarebbe davvero poco lungimirante.